

◆ *Al processo per il delitto della giornalista il pm ha chiesto l'ergastolo per il somalo accusato di essere stato uno dei killer*

◆ *La durissima arringa dell'avvocato Calvi «È stato innalzato un muro di silenzio ma noi speriamo ancora nella verità»*

Alpi, l'accusa della famiglia «Mandanti senza volto»

La parte civile non presenta le conclusioni

GIANNI CIPRIANI

ROMA Ergastolo per Omar Hashi Hassan, il somalo accusato di aver fatto parte del commando che il 20 marzo del 1994 assassinò a Mogadiscio Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Al processo che si sta svolgendo alla seconda corte d'Assise di Roma, questa è stata la richiesta del pubblico ministero, Franco Ionta. Ma l'udienza di ieri, più che per la requisitoria del pm, è stata caratterizzata dalla lunga e argomentata arringa dell'avvocato Guido Calvi, parte civile in rappresentanza di Luciano e Giorgio Alpi. Un intervento durissimo; un vero e proprio atto d'accusa contro gli «uomini dello Stato» che per inefficienza, malafede o altro, hanno contribuito a innalzare un muro di silenzio sulla vicenda. Tant'è che adesso si processa un presunto esecutore del delitto. Ma il «perché» della morte della Alpi e di Hrovatin non si conosce ancora. Non si conoscono i mandanti. Per questo, ieri, alla fine della sua arringa, l'avvocato Calvi ha scelto di «non concludere». Un modo, solo in parte polemico, per far capire che non è da questo processo che emergerà la verità sul caso Alpi. E che c'è bisogno di nuove e più

incisive indagini per scoprire chi e perché ha dato l'ordine di assassinare la giornalista del Tg3 e il suo operatore.

L'arringa dell'avvocato Calvi, come detto, ha avuto passaggi molto duri. «L'indagine - ha detto - è stata lesa. Ci sono state incertezze, lacune, omissioni. È stato eretto un muro invalicabile di silenzio. Silenzio per coprire fatti irrifribili». La parte civile ha poi puntato l'indice contro molti dei rappresentanti dello Stato che sono sfilati al processo: «Ambasciatori, generali, ufficiali. Nessuno si è comportato come avrebbe dovuto. Come se quello che è accaduto, se la morte di Ilaria e Miran fosse giunta da sola e per caso». Uno degli esempi: «Due giovani sono stati colpiti a morte e non un soldato si è mosso in loro soccorso. Abbiamo sentito frasi che ci fanno vergognare di essere italiani. Che uscire dai recinti era pericoloso. Pericoloso? Per dei soldati addestrati e armati di tutto punto che avevano di fronte degli sbardati con fucili di venti anni fa? E questo - ha aggiunto - è solo un aspetto del problema, visto che nello stesso tempo sono andati dispersi corpi di reato. Coloro che hanno avuto modo di agire subito dopo l'omicidio, pur essendo tutti funzio-

nari dello Stato, si sono comportati in modo sconsiderato».

L'avvocato Calvi ha avuto parole di severa critica anche per l'operato dei servizi segreti italiani. «Avevano un centro a Mogadiscio. La polizia somala era stata organizzata dalla polizia italiana. Eppure nulla. Nessuno ha avuto notizie, possibile che tutti i giornalisti che sono andati a fare indagini a Mogadiscio hanno scoperto alcune cose e i servizi nulla?»

La parte civile, poi, ha voluto lasciare sullo sfondo la delusione per alcune incertezze mostrate dalla procura nel corso delle indagini: perché non ha riconosciuto i meriti del pm d'udienza. «Ma perché - si è chiesto - è stata uccisa Ilaria Alpi? Non si è riusciti a scoprirlo, nonostante gli sforzi. C'è un muro di silenzio con il quale sono stati coperti fatti irrifribili. Noi siamo convinti che l'assassinio abbia una sua spiegazione nelle qualità della giornalista». Poi, nel terminare l'arringa, l'avvocato Calvi ha

spiegato il perché delle «non conclusioni»: «Non voglio concludere, perché vogliamo sapere la verità. Non solo chi, ma anche perché la Alpi e Hrovatin sono stati assassinati. Non presento le conclusioni, anche come segno di speranza per una ulteriore e nuova verità».

Nella stessa udienza, come detto, il pm Ionta ha chiesto l'ergastolo per Omar Hashi Hassan. La pubblica accusa si è detta convinta che la giornalista non sia morta per caso: «Per contestare la premeditazione è sufficiente pensare a come si sia svolta l'azione omicida nei confronti di Alpi e Hrovatin, alla direzione e reiterazione dei colpi, e alla condotta degli aggressori che hanno atteso a lungo i due italiani prima di agire». Per Ionta «Hashi non è un capro espiatorio, non è stato tratto dal cappello del prestigitore. È stato arrestato perché c'erano validi elementi di prova». Per questo motivo, il magistrato ha respinto l'idea che «questo sia stato un processo farsa». E ha detto - vero, in aula sono sfilati personaggi ambigui. Ma tutto ciò è avvenuto per consentire alla Corte di valutare il materiale processuale ed esaminarlo, nonostante alcuni pensassero che il «dibattimento servisse solo per verificare ipotesi già precostituite».



Ilaria Alpi in una foto concessa dalla famiglia

Pellegrino: «Documenti su Moro e su D'Antona»

ROMA Il presidente della commissione Stragi Giovanni Pellegrino presenterà, forse già la prossima settimana, due documenti: uno sull'omicidio D'Antona e un altro sul caso Moro («che potrebbe contenere importanti novità»). Lo ha reso noto lo stesso Pellegrino rispondendo a un giornalista che gli chiedeva di commentare le dichiarazioni del Vice presidente del Consiglio, Sergio Mattarella, secondo le quali ci sarebbe ancora molto da dire sul caso Moro. «Ho letto quanto ha affermato Mattarella - ha detto Pellegrino - e condivido pienamente la sua posizione sia sulle vicende del passato, sia sulla nuova insorgenza terroristica». «Spero - ha aggiunto - che per entrambe Mattarella trovi soddisfacenti i documenti che presenterò alla commissione Stragi non solo sulla vicenda D'Antona, ma anche sugli ultimi sviluppi del caso Moro e che Mattarella accetti l'invito che già da tempo gli ho formulato di confrontarsi con la commissione non appena questa avrà avuto modo di discutere e, mi auguro, di approvare i due documenti».

Le dichiarazioni del vice-presidente del Consiglio sono state commentate anche da Ferdinando Imposimato, responsabile giustizia dello Sdi: «Mattarella è notoriamente un uomo prudente e se ha deciso di dire ora queste cose vuol dire che sa qualcosa. Se sa però non dovrebbe limitarsi alle mere verità. Dovrebbe insomma rendere noto tutto quello di cui è a conoscenza nelle sedi opportune che sono le aule giudiziarie e la commissione stragi. Lui, per esempio potrebbe fare chiarezza su alcuni punti rimasti ancora insoluti come ad esempio il ruolo avuto da alcuni esponenti Dc».

Baraldini in Italia entro luglio Riconosciute le sentenze Usa

ROMA Silvia Baraldini potrebbe tornare in Italia entro il mese di luglio. La Corte di appello di Roma ha riconosciuto le due sentenze di condanna inflitte negli Stati Uniti alla donna facendo proprie, ai fini dell'esecuzione in Italia della pena residua, le condizioni stabilite dagli Usa e accettate dalla stessa Baraldini che fissa la fine della pena al 29 luglio 2008. La sentenza è stata emessa dai giudici della IV sezione penale della Corte d'appello (presidente Tommaso Figliuzzi, consiglieri Giovanni Carlini e Serenella Siriaco). Con questo provvedimento, che recepisce l'accordo Italia-Usa con il quale venivano stabilite le condizioni per il trasferimento della Baraldini nel carcere romano di Rebibbia, il rientro in Italia della donna (già condannata a 43 anni una parte dei quali condonati) dovrebbe avvenire nel giro di un paio di settimane. Ma c'è ancora un'inconveniente procedurale da compiere: l'invito, per vie diplomatiche della sentenza alle autorità giudiziarie americane.

Baraldini, dunque, potrebbe tornare in Italia entro il mese di luglio. La procedura per il suo trasferimento, dopo la sentenza della Corte d'appello di Roma, prevede infatti che innanzitutto la decisione venga notificata alle due parti, forse lunedì prossimo, che hanno a disposizione 15 giorni di tempo per eventuali impugnazioni. E anche però possibile che ambedue le parti rinuncino a tale possibilità, e quindi i tempi si accorcerebbero. La sentenza, a quel punto definitiva, deve essere quindi trasmessa dalla procura generale di Roma al Ministero della Giustizia, che, per via diplomatica e cioè attraverso la Farnesina, la trasmette alle autorità americane. Una volta notificata agli Stati Uniti la decisione della corte italiana, dovrà essere fissata una udienza pubblica in una corte statunitense, nella quale si chiederà a Silvia Baraldini se accetta o meno la decisione italiana e quindi il trasferimento. Immediatamente dopo il suo assenso pubblico, la Baraldini prenderà un aereo per tornare a Roma. Il tutto potrebbe essere concluso in circa 15 giorni.

LA QUALITÀ CONVENIENTE

ACQUA NATURALE - GASSATA
cl. 50x6 al lit. 360 ~~1.580~~
1.080

PISELLI MEDI
"LE ROITELET"
gr. 400 al kg. 1.200 ~~670~~
480

OFFERTA VALIDA
DAL 8 AL 17
LUGLIO 1999

SPAGHETTI - SPAGHETTINI
BUCATINI - BAVETTE
"TRE MULINI" gr. 500
al kg. 760 ~~550~~
380

LATTE INTERO
"LAND" lit. 1 ~~990~~
880

CARNE LESSATA "MUKKA"
gr. 215 al kg. 7.814 ~~2180~~
1.680

GIARDINIERA
"VARIAGUSTO"
gr. 565 al kg. 2.088 ~~1550~~
1.180

CROSTATA AL CACAO
"DOLCIANDO & DOLCIANDO"
gr. 370 al kg. 4.000 ~~1980~~
1.480

GAMBERETTI
SGUSCIATI
gr. 300 al kg. 16.500 ~~5990~~
4.950

INSALATA DI
MARE PRECOTTATA
gr. 300 al kg. 13.300 ~~5490~~
3.990

TRIS GELATI
gr. 350 al kg. 8.257 ~~3980~~
2.890

VASCHETTA STRACCIATELLA
VANIGLIA-NOCCIOLA-CACAO
NOCCIOLA-TORRONCINO-PISTACCHIO
LIMONE-FRAGOLA-PESCA
PANNA-GIANDUIA-CAFFÈ
gr. 500 al kg. 3.960 ~~2790~~
1.980

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA CON 300 PUNTI VENDITA

EUROSPIN IN EMILIA ROMAGNA	Via Montecatini, 450 - Cesena (FO)
Via Matteotti, 62 - Noceto (PR)	Via Galilei, 2 - Portomaggiore (FE)
Via Circonvallazione, 65/B - Argenta (FE)	Via Nazionale, 239/A - Altedo (BO)
Via Prov. per Mirandola, 30 - Concordia (MO)	Via Castel S. Giovanni, 7 - Borgonovo Val Tidone (PC)
Via Agnini, 72-80 - Mirandola (MO)	Via A. Costa, 4 - Nonantola (MO)
Via Corassori, 18 - Modena	Via Ugo Foscolo, 7/B - Finale Emilia (MO)

